



**ENRICO  
MARRAS**



**ALIDA  
PUPPO**



*Curatore editoriale:*

**Vito Sutto**

*Logo di copertina:*

**arch. Giampiero Bertolini**

*In copertina:*

**Enrico Marras, Finestra esistenziale - Tecnica mista su vetro - 50x60, 2004**  
**Alida Puppo, Figura etnica - Tecnica mista su bottiglia in vetro riciclata, 2000**

## LE FINESTRE DELL'ESISTENZA

---

**P**enso che vi sia un collegamento strettissimo tra la pittura di Enrico Marras e la sua poesia, almeno quella della raccolta “Passioni”.

*Per Marras il mondo è una sommatoria casuale e caotica di eventi, pare insomma di osservare nella sua pittura (ma come dicevo anche nella poesia) che non esiste un elemento ordinatore del mondo, poiché tutto procede nel caos e nell'estemporaneità.*

*Per superare questa casualità l'artista si raccoglie in sé stesso e apre in sé delle finestre, cercando di percepire quanto possa essere calcolato di ciò che ci rimane nel caos.*

*Ecco nascere dunque le finestre nel quadro, una composizione articolata in una grande mobilità materica, nella quale si vivifica una luce, una sorta di occhio o ancora una dilatazione dell'anima, che cerca di nuotare in un vuoto magmatico solitamente contraddistinto da colori incalzanti tra il blu e il nero.*

*L'illuminazione raccoglie dunque il bisogno di cercare in sé una sorta di verità, perché fuori c'è solo un frastornante carico di materia, oggetti, vita confusa, complicazioni.*

*La ricerca in Marras non lascia quasi respiro, non subisce condizionamenti di maniera. Insoddisfatto di ogni versione del suo sentire, come quel David Maria Turoldo che ha sul tavolo, cerca dalla materia di uscire nella dimensione spirituale, dalla limitazione oggettuale di trasformare sé e la sua opera in un sentire spirituale.*

*La materia ritorna allo spirito – sostiene Turoldo. E in questo quadro mi pare possa essere innestato anche il pensiero di Marras, suo appassionato lettore. La materia è appunto oggetto essere, ma lo spirito lo trascende, lo supera. Ogni pensiero è superamento di materia perché ogni essenza vola illusoriamente più alta dell'esistenza.*

Vito Sutto

**E**nrico MARRAS è artista dell'informale più autentico, ossia di quella concezione del dipingere che travalica i dogmi della logica razionale per compenetrare quelle ragioni non dichiarate dove si squaderna la potenzialità coscienziale. I suoi dipinti sono finestre esistenziali non solo in senso ontologico ma anche in quello compositivo. Lo spazio cromatico viene oltrepassato da aperture figurali che sono aperture della mente sintetica e superconscia, allunaggi del pensiero in una dimensione di illuminante silenzio ove tutto si rivela nunc et semper, senza spostamento nello spazio e nel tempo terreni.

Giancarlo Bonomo

**L**a vischiosità della materia, in Marras, riporta a forze generatrici ancestrali, profonde, sulla soglia del creato, quando l'esistente era ancora indifferenziato. Le masse magmatiche introducono ad una plasticità in costante evoluzione, pulsante nel colore che ne viene ad essere parte integrante. L'artista suscita delle impressioni visive di forte impatto ed in questo egli ottiene dai pannelli di legno di cui si serve, un ulteriore supporto per dare maggiore potenza ai propri lavori. Così pare che la materia stessa stia a rivendicare la propria indipendenza e che, in qualche modo, essa si autodetermini con l'artista nel ruolo di Motore, di suggeritore di possibili infinite soluzioni, di costruttore del caos che poi si individua da solo, facendosi opera artistica. La libertà di scegliere le proprie forme all'interno del progetto del suo creatore, rende la casualità del materiale in Marras di molteplice ed ampia estensione nella lettura, consentendo un approccio a più livelli. L'intervento dell'artista, dunque, appare in questo modo legato a due atti, l'avvio e la definizione, quando Marras, con il colore pare evidenziare e sottolineare parti e bordi, dando luminosità e vita a questo mondo dalle infinite ed indefinibili varianti, sul limitare dell'universo interiore.

Fabio Favretto



*Finestra esistenziale*

*Tecnica mista su tela - 80x80, 2001*



*Finestra esistenziale*    *Tecnica mista su pannello in legno - 50x110, 2002*



*Finestra esistenziale*

*Tecnica mista su pannello in legno - 40x50, 2003*



*Finestra esistenziale*

*Tecnica mista su pannello in legno - 40x50, 2003*



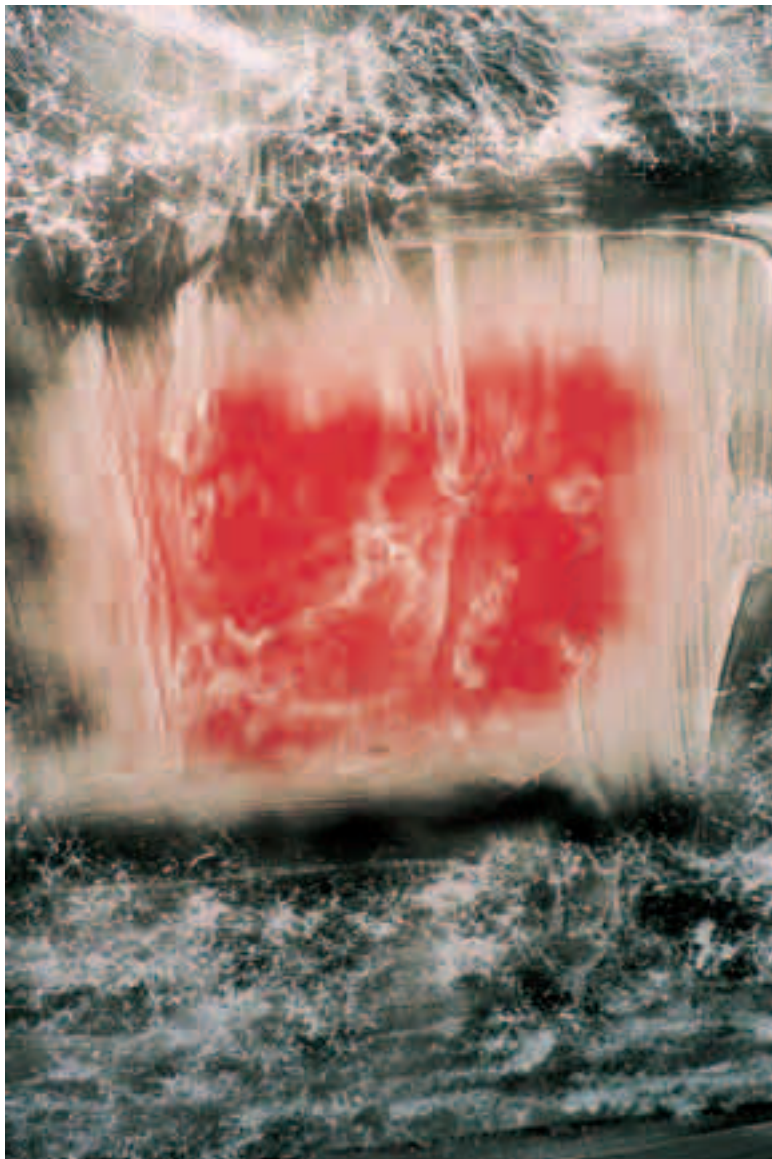
*Finestra esistenziale*

*Tecnica mista su pannello in legno - 80x80, 2004*



*Finestra esistenziale*

*Tecnica mista su pannello in legno - 80x80, 2004*



*Finestra esistenziale*      *Tecnica mista su pannello in legno - 80x80, 2004*

## LA COSCIENZA DEL RIUTILIZZO

**I**l sentire di un artista spesso ha dei richiami esterni alla sfera percettiva della cultura locale; cosicché può accadere che un'artista friulana come Alida Puppo senta il bisogno di superare la sua sfera esistenziale per proiettarsi verso nuove e comunque diverse culture. La civiltà precolombiana ha esercitato anche su di lei misteriosi fascino e nuove urgenze. Studiando su libri e riviste il mistero antico di popolazioni primitive ma a torto definite per troppi secoli fragili e ingenui, Alida Puppo restituisce dignità e consegna a noi il sapore misterico di quelle civiltà, rompe schemi esclusivamente friulanistici e dalla cultura del paesaggio si trasferisce nella cultura del mito e delle leggende. Il fascino del mistero di una civiltà antica e sconosciuta determina in lei una curiosa urgenza, un bisogno di raccogliere e di testimoniare, di raccontare e di spiegare per linee e cromatismi.

L'utilizzo dei materiali esercita sul fruitore un ulteriore fascino, perché facilmente ci si riconosce in quel quid di dismesso, di abbandonato che viene recuperato, al quale viene restituita dignità oggettuale e formale. Così un bottiglione, una damigiana o anche un piccolo oggetto diventano sentire e trasformare.

Il senso del recupero che significa non gettare, non sprecare.

Gli esiti formali sono interessanti perché questa oggettistica è suadente sul piano estetico, accarezzabile con la vista e con la mano che ricerca le sinuosità segniche e i volumi.

Vito Sutto

---

**I**n un'epoca di forzate divisioni etniche e ideologiche, l'iperbole artistica e umana di Alida Puppo rappresenta un pensiero ossigenato, uno slancio pacificante che induce un'intima riflessione sopra il nostro status di abitanti della vita fisica e intellettuale in un pianetino confuso, soffocato da noi stessi. A questo livello di consapevolezza si scopre – strano a dirsi – la comune identità dell'uomo pur nella diversità etnico-culturale. La pittrice recupera gli oggetti dell'oblio, i rifiuti del consumo ossessivo. Li recupera, li deterge e li decora fino a conferire ad essi la dignità estetica di oggetti d'arte con simboli, glifi, segni tribali e idoli pagani di ancestrale memoria. Alida Puppo è così. Un cuore di artista solitaria che sente di appartenere a tutta l'umanità, senza distinzione alcuna. Di questi tempi non è poca cosa. Davvero.

Giancarlo Bonomo  
Presidente Movimento Arte Intuitiva

**A**lida Puppo usa materiale abbandonato per le sue opere ed il suo diviene un messaggio ed un invito per riflettere sulla nostra società. Così il suo operare si fa anche coscienza critica, ponendo a livello intellettuale interrogativi “sulla fine degli oggetti”. È un ragionamento che ci fa capire che la lettura monotematica di un oggetto ed il suo “gettarlo” quando non è più idoneo ad assolvere la funzione che gli è stata deputata è un procedimento mentale trasferibile anche al consorzio umano. Quando è che un uomo diventa inutile e come, invece di essere “buttato” può venire riutilizzato?

Alida Puppo ci insegna che ceramiche, bottiglie, pezzi di legno, ormai finiti possono diventare opere d'arte e rinascere a nuova finalità. E non è neanche un caso, anzi è molto congruente alla linea di pensiero seguita da Alida, che la trasformazione in arte dell'oggetto avvenga attraverso il ricorso a motivi africani. Mutuando proprio da quelle civiltà, Alida Puppo costruisce un mondo variopinto, dalle intense timbriche, così lontano e anti-tetico dall'oggetto “recuperato” e pare che in questa allegoria vi sia, con il poetico, anche un silenzioso monito a pensare agli esclusi, agli oggetti ed agli uomini che restano là, non raccolti.

Fabio Favretto



*Buddha*

*Tecnica mista su lampada in ferro riciclata, 2002*



*Figura etnica*

*Tecnica mista su antina in legno riciclata - 60×60, 2003*



*Totem*

*Tecnica mista su finestra riciclata, 2003*



*Masai*

*Tecnica mista su finestra in legno riciclata - 120×60, 2004*



*Sciamano*      *Tecnica mista su damigiana e bottiglia in vetro riciclate, 2004*



*Aria*

*Tecnica mista su damigiana in vetro riciclata, 2004*



*Figura etnica*

*Tecnica mista su bottiglia in vetro riciclata, 2004*

### Oltre l'esistenza

*Lancio la mia mente oltre le parole  
richiamo il desiderio di fermarmi  
ripercorro i solchi del passato  
risalgo la corrente*

*Scorgo innumerevoli volti  
che mutano espressione al mio passaggio  
mi tendono una mano*

*Nulla è preconstituito  
forse la morte e la vita  
si conciliano al nostro passaggio*

*Enrico Marras (tratta dal libro Passioni  
Ed. Libroitagliano 2000)*

### Il silenzio

*Il silenzio irrompe fragoroso  
mi induce a riflettere sulla luce  
che si proietta dagli spiragli di una serranda abbassata*

*Le domande si susseguono  
i pensieri si rinnovano  
non mi abbandonano  
nonostante la luce svanisca*

*Enrico Marras (tratta dal libro Passioni  
Ed. Libroitagliano 2000)*

### Passando ad Auschwitz

*Uno sguardo gelido  
scruta vissuti attimi  
scanditi dalla neve  
che incessante sussurra silenziosi pianti*

*Enrico Marras  
(tratta dall'Antologia dei poeti contemporanei  
Ed. Libroitagliano 2000)*



Enrico Marras con la madre Alida Puppo alla mostra a loro dedicata alla casa natale di Padre David Maria Turollo.

## Enrico Marras

*Nato nel 1969 a Udine, Enrico Marras ha partecipato a vari corsi d'arte, tra i quali gli studi di specializzazione di restauro dipinti presso il Laboratorio/Bottega d'Artigianato di Arte e Restauro di Domenico Ruma, cimentandosi fra l'altro, in ricerche artistico/attributive, unitamente a Barbara Medda, su opere di maestri del settecento veneto. Con la madre Alida Puppo (artista estremamente apprezzata per le sue creazioni su materiali riciclati), ha partecipato a circa 300 mostre a carattere personale e collettivo, in Italia e all'estero, sovente su iniziativa di Valentina Verani, Salvatore Infurnari e Giancarlo Caneva. È presente in vari giornali, riviste e cataloghi d'arte. Inoltre, si distingue anche nell'ambito poetico con diverse pubblicazioni.*

Studio in Udine - Via Cividale, 176/1  
Tel. 0432 282506 - Cell. 339 3903864

## Alida Puppo

*Nata a Martignacco (UD), vive e lavora nella frazione di Suzzolins, fra i Comuni di Teglio Veneto (VE) e Cordovado (PN), ove si è distinta sia per l'impegno profuso da anni nella formazione artistica dei ragazzi, presso il locale Centro Sociale, sia nelle partecipazioni a varie rassegne artistiche. La sua arte si esprime nell'originale idea di riciclare, in modo indubbiamente inconsueto, articoli da discarica, solitamente in vetro, creando, mediante continue sperimentazioni tecniche, opere di notevole vivacità cromatica. Con il figlio Enrico Marras, rinomato artista astratto, ha partecipato ad oltre 300 mostre di carattere personale e collettivo, in Italia e all'estero, sovente su iniziativa di Valentina Verani, Salvatore Infurnari e Giancarlo Caneva. È presente in vari giornali, riviste e cataloghi d'arte.*

Studio in Teglio Veneto (VE) - Via Suzzolins, 54  
Tel. 0421 706455 - Cell. 340 5511364



Da destra Vito Sutto, Alida Puppo, Ivana Burello, Enrico Marras e sua nonna a TeleFriuli in occasione della trasmissione "Il genio e il colore"

■ QUADERNO *uno*  
**GIAMPIERO BERTOLINI**

■ QUADERNO *due*  
**GRAZIELLA BLASUTIG**

■ QUADERNO *tre*  
**GISELDA CECCONI**

■ QUADERNO *quattro*  
**FRANCA VALENTI**

■ QUADERNO *cinque*  
**GIOVANNI TONIATTI**  
**GIACOMETTI**

■ QUADERNO *sei*  
**FRANCESCA RODIGHIERO**

■ QUADERNO *sette*  
**ODETTE CUBERLI**  
**REMIGIO GIORGIUTTI**  
**VLADIMIR MOTYL**

■ QUADERNO *otto*  
**PAOLO KLAVORA**

■ QUADERNO *nove*  
**GUIDO TAVAGNACCO**

■ QUADERNO *dieci*  
**MARINONI PROGETTO ARTE**

■ QUADERNO *undici*  
**RENATO TOSO**

■ QUADERNO *dodici*  
**MARIA MEDEOSI**

■ QUADERNO *tredici*  
**RITA DEL ZOTTO**

■ QUADERNO *quattordici*  
**GALDINO TOMINI**

■ QUADERNO *quindici*  
**ATELIER DEGLI ARTISTI**

■ QUADERNO *sedici*  
**AVELINO DE SABBATA**

■ QUADERNO *diciassette*  
**ENRICO MARRAS**  
**ALIDA PUPPO**

